

Meglio le elezioni

» Gad Lerner
e Franco Monaco

D entro l'attuale congiuntura critica, non è buona norma farsi guidare dalla paura che vinca la destra. Meglio essere pronti a una sfida alta. Da come si sono messe le cose, sarebbe auspicabile che si seguisse una via trasparente e lineare. Quella già prefigurata da Conte nel caso quasi certo che venga meno la maggioranza: un passaggio parlamentare in cui ciascun soggetto, singolo o partito, si assuma la propria responsabilità agli occhi del Paese. Come fu per i governi Prodi, tra i pochi che, in conformità alla Costituzione, furono sfiduciati in Parlamento.



MEGLIO VOTARE CHE UN PASTICCIO PER UN GOVERNO ANCOR PIÙ DEBOLE

Conte consideri che se Prodi, dopo la caduta del suo primo governo, ha avuto una seconda chance nel 2006 è perché la nitida parlamentarizzazione della crisi, ne preservò la credibilità. Ogni altra soluzione - "responsabili", rimpastone, cambi di premier - incappa in una doppia obiezione: avrebbe il sapore antico e sgradevole dei giochi trasformistici di palazzo che gettano ulteriore discredito su politica e istituzioni, ma soprattutto non risolverebbe il problema, reitererebbe una condizione di asfissia e precarietà. Chi può scommettere che, per questa via, ci si possa mettere al riparo dai ricatti quotidiani dell'ultimo "responsabile" e tanto più di Renzi, mosso dalla perniciosa, cinica e disperata convinzione che la sua strategia dell'ostruzionismo di maggioranza possa assicurargli visibilità e (improbabile) consenso? Certo, parlamentarizzare la crisi e rifiutare opache manovre di palazzo comunque non risolutive presuppone di mettere nel conto elezioni anticipate. Davvero, non solo evocandole tatticamente senza convinzione. Conosciamo l'obiezione: elezioni dentro l'emergenza sanitaria ed economica, nel vivo del piano vaccinale e di quello per il Recovery sono un serio problema (e chi le ha causate ne risponderà). Ma l'obiezione può essere

rovesciata: si possono affrontare quelle sfide con un esecutivo fragile quanto o più di questo?

Alle elezioni la destra parte favorita. Ma, se ben impostata da subito, proprio a partire da un limpido dibattito parlamentare in cui - come quello dell'agosto 2019 tra Conte e Salvini - siano squadernati problemi e responsabilità, la partita sarebbe apertissima. Anche col Rosatellum, una brutta legge elettorale, che tuttavia costringe ad alleanze prima delle elezioni. Che si configurerebbero come una sorta di referendum a due: tra uno schieramento europeista Pd-M5S-LeU guidato da Conte e uno sovranista capeggiato da Salvini. Non sarebbe una passeggiata per quest'ultimo portare tutto il centrodestra a una battaglia antieuropeista nella stretta del negoziato con la Ue per il Recovery. Nel fronte antagonista sarebbe l'occasione per un chiarimento identitario e strategico per Pd e M5S. Con nuovi gruppi parlamentari finalmente organici a tale prospettiva. La precarietà politica e la debolezza di qualunque governo dipende anche dalle contraddizioni irrisolte degli attori politici. Un vallo arduo che va attraversato. Non possiamo permetterci di condannare il Paese a governi senza respiro.

